



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena VI. Orgone, Damiso e Tartuffo.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

contandoli simili accidenti, dalli quali non dipende l' honore. Se ci sappiamo difendere, tanto basta per noi. Quest'è il mio sentimento; e s'io havessi havuto qualche credito sopra di voi, Damiso, non havreste fiatato.

## S C E N A VI

ORGONE, DAMISO  
e TARTUFFO.

ORGONE.

O Cieli! è egli possibile, che ciò, c' hò inteso, sia vero?

TARTUFFO.

Si, mio caro Fratello, son' un cattivo, un colpevole, ed un' infelice Peccatore, pieno d' iniquità; ed il più grande Scelerato del mondo. Chiascheduno istante della mia vita è carico d' indignità: ella non è ch' un cumulo d' errori, e lordure: e vedo ch' il Cielo mi vuol punire, e ch' adesso comincia a mortificarmi. Mi riprenda pure di qual si sia misfatto, ch' io mi guarderò bene d' haver l' orgoglio di difendermene. Credete a ciò che dicono, ed armate la vostra colera, scacciandomi di casa vostra com' un criminale, che la vergogna non sarà mai tanto grande, ch' io non meriti peggio.

ORGONE,  
*al Figlio.*

Ah! traditore, ardisci tu di voler macchiare la purità della sua virtù con una tal falsità?

DAMISO.

Come? le finzioni dunque di quest' anima ipocrita

crita saranno capaci di far che non crediate....

ORGONE.

Tacci, maledetta peste!

TARTUFFO.

Ah! lasciatelo dire: voi l'accusate a torto. Farete meglio, se li crederete. Per qual causa mi siete tanto favorevole sopr' un tal fatto? Sapete voi di qual cosa poss' io esser capace! Vi fidate forse del mio esterno? Credete voi ch'io sia migliore degl' altri? Non, non, non vi lasciate ingannar dalle apparenze; perche non sono ciò che vi pensate. Tutti mi tengono per Santo; mà io sono un vero Diavolo.

*voltandosi verso Damiso.*

Si, mio caro Figlio, trattatemi com' un perfido, infame, assassino e froscito: ditemi ancor peggio, ch'io non vi contradico, perche l'hò meritato. Voglio soffrir' ogn' ingiuria in ginocchioni, com' un' ingiuria dovuta agli errori della mia vita.

ORGONE,

*a Tartuffo.*

Quest' è troppo, Signor Fratello. *Al Figlio.* Il tuo cuore non s' arrenderà ancora, traditore?

DOMISO.

Come! vi lascierete a tal segno sedurre dalli di lui discorsi...

ORGONE.

Taci, infame! *A Tartuffo.* Caro Fratello, alzatevi, di grazia. *Al Figlio.* Sfacciato!

DAMISO.

Può...

OR-

O R G O N E.

Taci.

D A M I S O.

Arrabbio!! Sono....

O R G O N E.

Se parli, ti romperò le braccia.

T A R T U F F O.

In nome del Cielo, caro Fratello, non v' alterate.  
Vorrei più tosto soffrir' ogni tormento, anzi che voi  
vi faceste alcun male, per causa mia.

O R G O N E,

*al Figlio.*

Ingrato!

T A R T U F F O.

Lasciatelo in pace. Vi domando questa grazia in  
ginocchioni, se bisogna...

O R G O N E,

*a Tartuffò.*

Ah! voi vi burlate. *Al figlio.* Furbo!! Tu ve-  
di la sua bontà.

D A M I S O.

Donque...

O R G O N E.

Zitto.

D A M I S O.

Io dunque....

O R G O N E.

Zitto, ti dico. Sò ben' sò il motivo che t' obliga  
ad insultarlo così. L' odiate tutti; e vedo hog-  
gidi, che la Moglie, Figli e Servitù si scatenano  
contro di lui. Si servono tutti sfacciatamente d'  
ogni mezo, per toglier di casa mia una persona  
tanto devota; mà quanto più grandi sono gli sforzi  
che

che fanno per farmelo bandir di quì, tanti più n' impiegherò io, per ritenervelo: e per ciò, voglio affrettar le nozze di lui e della mia Figlia, per confonder l'orgoglio di tutta la Famiglia.

D A M I S O.

Credete voi d'obbligarla a darli la mano?

O R G O N E.

Si, traditore! in questa sera stessa, per farvi arrabbiare. Ah! vi sprezzo tutti. Vi farò conoscere, che devo esser' obedito, e ch' io son' il Padrone. Via, presto, disditevi subito, furbo, e gettatevi alli di lui piedi, per domandarli perdono.

D A M I S O.

Chi, io? Di questo furbo che colle sue imposture...

O R G O N E.

Ah! tu resisti, guidone, e li dici delle ingiurie? Un bastone, un bastone. *Al Tartuffo.* Non mi tene-  
te. *Al suo Figlio.* Presto; esci subito di casa mia, e non ardire più di metter, nè piede, nè palseo dentro queste porte.

D A M I S O.

Si: uscirò; mà...

O R G O N E.

Presto, che si marchi via, io ti privo, furbo, d'ogni eredità; e di più, ti dò la mia maleditione.

## SCENA VII.

### ORGONE e TARTUFFO.

O R G O N E.

Offender' un Santo in questa forma!!

TAR-